

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ma la storia non è finita lì, perché il premier non ha mai smesso di pensare a un provvedimento di solidarietà con i costruttori abusivi e ad aprile li ha ricevuti a palazzo Grazioli. Improbabile, però, dice il deputato Pdl Sarro, che il Quirinale accetti un «provvedimento ad hoc», tanto più che il presidente della Repubblica è molto perplesso anche sul decreto sviluppo e la privatizzazione delle spiagge.

Ma a 48 ore dalla conclusione della campagna per le amministrative trasformate in referendum sulla sua persona, il premier ha scelto, per raccogliere voti, la linea trash su tutto il territorio nazionale, dilagando su Tg1, Tg2, Tg5, sulle radio sportive, suscitando le proteste dell'opposizione e dell'osservatorio sui media che sollecitano un intervento dell'Agcom, anche se «il latte è già stato versato».

La frase del giorno dedicata a Milano è: «Letizia ha fatto bene a tirare fuori le unghie», riferita al falso, senza possibilità di replica, lanciato dal sindaco Moratti contro l'avversario Pisapia. Un falso strumentale che serve a confezionarne un altro: «È alleato con i violenti», sostiene Berlusconi facendo eco alle parole della Moratti e togliendo ogni dubbio sul mandante dell'aggressione, facendo piazza pulita

Un falso dopo l'altro Avevano cominciato con i manifesti di Lassini contro i Pm

delle espressioni di sorpresa che l'entourage del premier aveva fatto circolare il giorno prima. La presa di distanza di Letizia Moratti dai manifesti di Lassini che definivano il Tribunale di Milano un «covo di Br» sembra lontana anni luce e archivia la favola della kermesse fra moderati. Il premier aggiunge alla formula aggressiva un po' di vittimismo, «Pensate a me che ho subito 30 processi». Giuliano Pisapia gli ricorda: «Io amnistiato, mi sono fatto giudicare per essere riconosciuto innocente, lui invece ha utilizzato amnistie e prescrizione».

«L'attacco di Letizia Moratti contro Giuliano Pisapia è il risultato di una strategia aggressiva di Berlusconi, di cui la Moratti è il braccio armato», sostiene Bruno Tabacci intervistato sul duello televisivo da La7: «Una strategia di aggressione studiata a tavolino, iniziata con i manifesti di Lassini contro le Br nelle Procure e proseguita dalle parole di Berlusconi sul brigatismo giudiziario». ♦

Lo sconforto di Morcone «Premiano l'illegalità... Se vinco abolirò la Tarsu»

Il prefetto gira la città fra i rifiuti e le speranze. «Qui l'ambiente è al disastro e Berlusconi si preoccupa solo di difendere chi ha favorito il degrado»

Il reportage

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

È sì che tra la pizza di Sorbillo ai Tribunali e la genovese celebrativa di Nanà, storica militante comunista di Secondigliano, specializzata solo in pastiere di grano e casatielli per via di quella vecchia allergia del compagno Bassolino per le cipolle, bisognerà scarpinare ancora parecchio. Anche perché il gioco si fa duro: «Questa è una partita che non è circoscritta a Napoli. Berlusconi promette lo stop alle demolizioni: ecco cosa intende la destra quando parla di legalità. In una città invasa dai rifiuti e con problemi di inquinamento, invece di pensare a tutelare l'ambiente il premier annuncia l'ennesima legge ad hoc. Spero che ci siano almeno i 150 milioni sottratti a Napoli dal nuovo federalismo». Il fisico da mediomassimo e la grinta sono risorse cui Mario Morcone attinge in questa gara di resistenza umana ch'è diventata la campagna elettorale. Il prefetto l'ha iniziata alla chetichella e la conclude da protagonista. Questione di carattere. E di motore. Il suo è un diesel: riscaldandosi ha pian piano ridato colore, nerbo e forza cinetica a un centrosinistra impaurito e imbarazzato per lo spettacolo poco edificante delle primarie. L'hanno capito tutti, in primo luogo gli avversari. Ciascuno ha preso le proprie contromisure: De Magistris ha intensificato gli attacchi da sfasciacarrozze; il centrodestra ha cominciato ad azionare la macchina del fango. Morcone un po' s'è incazzato, poi ha denunciato. «Ho sentore che applicheranno anche a me il metodo Boffo, e lo faranno tra il primo e il secondo turno, quando la partita si farà più accesa». Il primo colpo di manovella l'ha dato Nitto Palma, sottosegretario di Maroni. Insinuazioni e qual-

La questione morale



Le spese degli altri

«Sento dire che Lettieri ha speso due milioni di euro e De Magistris ha tappezzato tutta la città e i bus: non insinuo niente, ma vorrei sapere cosa si aspettano dopo il voto...»

che colpetto proibito sotto la cintura. «Palma ha la delega al Personale, non ha mai avuto a che fare con il Dipartimento immigrazione, e ora mi accusa di aver fatto costruire una caserma a Lampedusa rimasta inutilizzata. Sono segnali preoccupanti». Nel bar alla Riviera di Chiaia due avventori (un commercialista in pensione e un antiquario) sono in disaccordo su tutto. Solo su un punto concordano: domenica non andranno a votare: «Ma tu hai capito? Si dice che per ogni euro investito in questa campagna elettorale ogni candidato ne guadagnerà diecimila una volta eletto», fa l'antiquario. Al prefetto quasi va di traverso il cappuccino: «Il sindaco di Napoli prende 5.000 euro e rotti di stipendio. Io, che sono avanti con l'età e la carriera, 7.000. Sento dire che Lettieri ha già speso due milioni, e mi piacerebbe sapere quanto ci ha rimesso finora De

Magistris, che non ha lesinato sui cartoni e su altra pubblicità dalla quale io, per ragioni di budget, mi sono tenuto lontano. Non insinuo niente, ma cerco di capire che si aspettano per il dopo».

In via Arcoaleo, all'imbocco della Galleria della Vittoria, i cumuli di monnezza hanno provocato uno spostamento della fermata del tram. «La beffa più atroce? I continui aumenti della Tarsu: la provincia di Napoli ne ha fatti tre. Io non prometto niente, ma abolirò la Tarsu. Qui dev'essere adottata una tariffa d'igiene ambientale, proporzionale alla mole di rifiuti prodotta. La mia ricetta? Differenziata subito, con il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, uno Stir solo per Napoli, trasparenza sui flussi e comunicazione costante con la città». Una fissazione, quella della comunicazione. Che riemerge a piazza del Gesù, davanti ad una platea di artisti e operatori dello spettacolo che gli consegnano l'appello firmato, tra gli altri, anche da Claudio Baglioni («un vecchio amico») e Luca De Filippo: «Chi amministra ha il dovere di rendere conto delle proprie decisioni. A Napoli il circuito si è interrotto. Invece bisogna spiegare, anche le ragioni di un no». Il tempo stringe, c'è la Fondazione Chiaromonte che aspetta, poi i Decumani. Ciro Sorbillo, presidente dei pizzaioli, presenta la pizza Morcone: a forma di M che capovolta diventa W, pomodoro sammarzano, mozzarella e ricotta casertana, pesto artigianale e olio cilentano. Forcella, e i Tribunali dove tra panni stesi e motorini strombazzanti, si avvicina un commerciante: «Prefetto, qua al tramonto scatta il coprifuoco». «Il centro storico, come Scampia e gli altri quartieri-Stato fanno parte della Repubblica italiana. Io adesso ci piazzo la bandiera, e ci tornerò: starò più qui che a Palazzo San Giacomo. Prima, però, bisogna vincere». Nanà ha già comprato le cipolle. ♦